VITTORIA DI CIOLLI NELLA MILANO-RAPALLO

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LE SOCIETA' DI CALCIO RIUNITE AL FORO ITALICO

ALLE ORE 15.30 UN TRADIZIONALE INCONTRO ALLO STADIO TORINO

Per Lazio e Napoli oggi prova d'appello

Probabile esordio di Di Fraia – Troncati da Bergamo i rapporti con la Lazio – La Roma giunta ieri a Palermo

«Tutto esaurito» anche oggi allo Stadio Torino. I biglietti messi in vendita nel corso della settimana erano ieri quasi de. tutto smaltiti dalle agenzie della Lazio. Arriva il Napoli di Amadei, di Jeppson «105», di Pesaola, di Casari e il cassiere è sicuro di far buoni affari. Ma indipendentemente dal valore dei giocatori singoli è la tradizione a rendere sempre viva impaziente l'attesa per questa Lazio-Napoli, che avrà inizio alle 15,30 precise.

Comunque sia, l'incontro di oggi rappresenta per ambedue le squadre una autentica prova di appello dopo le due sconfitte subite domenica scorsa in trasferta. La Lazio, in particolare è attesa con curiosità per vedere fino a che punto l'esperienza negativa degli incontri passati (anche quelli terminati con punteggio favorevole) possa essere servita all'allenatore Bigogno. Il quale, per la verità, non sembra avere ancora le idee molto chiare sulla composizione della squadra, e in particolare del'a prima linea. Ma va detto che ogni allenatore, nelle condizioni di Bigogno, avrebbe avuto mille e una ragione di trovarsi in imbarazzo perchè la cattiva forma di parecchi giocatori che l'anno passato rappresentavano le colonne sicure dell'impalcatura biancoazzurra è stato un ostacolo non comune alla soluzione dell'inquadratura laziale.

A ciò deve aggiungersi una campagna acquisti, più che infelice, diremmo sfortunata, e volte intempestiva, che non ha certo facilitato i compiti dello esperto trainer biancoazzurro.

Per oggi, intanto, la formazione appare assai ritoccata rispetto a quella che ha giocato a Ferrara. Antonazzi, infortunato domenica scorsa contro la Spal sarà con tutta probabilità sostituito da Montanari, mentre perdurando l'indisponibilità di Malacarne Bigogno allinearà al centro dei terzini l'eclettico Sentimenti V, fermo restando Furlassi a sinistra. La mediana resterà invariata con Alzani e Fuin, mentre all'attacco l'allenatore ha provveduto alla sostituzione di ambedue le ali, per cui a destra avremo di nuovo Puccinelli ed a sinistra, con tutta probabilità Il giovanissimo Di Fraia. Ma anche per questa formazione non è detta l'ultima parola, perchè i convocati sono niente meno che quindici: gli undici della formazione probabile, oltre a Caprile, Antonazzi, Bettolini e De Fazio.

Quanto al Napoli, si assicura che Monzeglio farà scendere in campo la stessa formazione sconfitta dall'Inter; una formazione dalla difesa non proprio impermeabile e dalla mediana che non è ancora entrata in forma composta come di uomini noi. giovani e quindi soggetti a carburazione lenta L'attacco de' Napoli è comunque un pericolo assai forte per la difesa laziale Jeppson ha segnato finora un solo gol, è vero, ma se non ha segnato troppo Jeppson ha marcato in vece sua Amadei, del quale si può discutere la tenuta di gioco, il ruolo che non ci sembra assolutamente adatto alle sue qualità e al suo temperamento, ma non certo il tiro a rete insidioso, a volte, ma più spesso folgorante; e oltre ad Amadei hanno segnato gli altri attaccanti, fra i quali figura un Pesaola insidiosissimo, simpatica figura di giocatore strambo e funambolesco.

* * *

Colpo di scena in via Frattina. Ieri sera Bergamo è partito improvvisamente da Roma per ignota destinazione. Prima di partire il calciatore ha però inviato un biglietto a Zenobi dove, dopo aver affermato che sarebbe stato felice di restare alla Lazio, spiegava la ragione della sua partenza con la sua insoddisfazione per l'accordo finanziario raggiunto nei suoi confronti

Secondo alcune «voci ben informate» la mossa di Bergamo non è altro che un abile tentativo per porre la Sampdoria di fronte al pericolo di dovere rinunciare alla rilevante cifra che la Lazio è disposta a sborsare per l'acquisto del giocatore ed indurre la Sampdoria a rispettare gli accordi presi in precedenza. Secondo altre voci, invece, Bergamo avrebbe agito in questa maniera in seguito ad una vantaggiosissima offerta pervenutagli dal Napoli. Ma a questo proposito Zenobi ha dichiarato: «Tra noi e la Sampdoria esiste un preciso accordo che impedisce al giocatore di potere giocare per conto di qualsiasi altra società. Con noi o con la Sampdoria: questa è l'ultima via che resta oggi al calciatore».

* * *

La Roma è giunta a Palermo nella stessa mattinata di ieri avendo compiuto in aereo il viaggio per la capitale isolana. La posizione in classifica della Roma, la forma dei suoi uomini, l'affiatamento ormai largamente raggiunto fra i reparti della formazione hanno consigliato Vargilen a confermare l'inquadratura che si è onorevolmente comportata nelle prime quattro giornate di campionato. Il Palermo vale certo assai più di quanto non dica la classifica, ma un pronostico non può non favorire la Roma, la quale punterà almeno ad un pareggio onorevole Motivo interessante è costituito dalle rivincite degli «ex»: Binnée e Galli da una parte e Bettini dall'altra Gli sportivi romani aspettano, comunque una buona notizia Augusi

Le formazioni probabili

LAZIO: Sentimenti IV; Montanari, Sentimenti V, Furlassi; Alzani, Fuin; Puccinelli, Larsen, Antoniotti, Bredeson, Di Fraia (Caprile).

NAPOLI: Casari, Del Frati, Vinay, Comaschi; Gramaglia, Granata; Vitali, Formenti, Jeppson, Amadei, Pesaola.

Vittoria di Ciolli nella «Milano-Rapallo»

RAPALLO, 11. — Ciolli ha vinto ieri la Milano-Rapallo, riservata ai corridori indipendenti e dilettanti. Alla gara che si è svolta su un percorso di 220 km. hanno partecipato 52 concorrenti.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Ciolli (dilettante), alla media di km. 39,506; 2) Bianchi a 30"; 3) Ambrosio s.t.; 4) De Rossi s.t.; 5) Borrelli a 1'5"; 6) Pagani

Oggi i tifosi napoletani attendono molto da *JEPPSON*. Riuscirà ad accontentarli?

Le partite di oggi

Serie A

Atalanta-Bologna; Como-Udinese; Fiorentina-Juventus; Lazio-Napoli; Milan-Sampdoria; Pro Patria-Inter; Palermo-Roma; Torino-Novara; Triestina-Spal.

Serie B

Brescia - Siracusa Fanfulla-Marzotto; Genoa-Cagliari; Modena - Messina; Monza - Lucchese; Salernitana - Legnano; Treviso-Padova; Verona-Catania; Vicenza-Piombino.

Serie C

Livorno-Lecce; Maglie-Vigevano; Mantova-Reggina; Molfetta-Pisa; Parma-Sanremese; Pavia-Alessandria; Piacenza-Arsenaltaranto; Sambenedettese - Empoli; Stabia-Venezia.

IV Serie

GIRONE F: Monteponi-Chinotto Neri: Montevecchio-Lanciotto; Colliguana-Carbosarda; Pontedera-Torres; Prato-Solvay; Civitavecchia-Arezzo; Romulea-Siena; Grosseto-Signe.

GIRONE G: Avellino-Campobasso; Benevento-Colleferro (a Napoli); Caserta-Foggia; Frosinone-Trani; Latina-Brindisi; Manduria-Di Biagio; Ostuni-Chieti; Pescara-Bari.

GIRONE H: Acireale-Palmese; Catanzaro-Cavese; Marsala - Cosenza; Potenza-Pro Enna; Nissena-Barcellona; Puteolana-Crotone; Reggina-Nocerina; Turris-Trapani.

INIZIATI I LAVORI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL' U. I. S. P.

La relazione programmatica di Morandi per lo sviluppo dello sport popolare

La crisi dell'atletica, priva di una riserva di giovani elementi - Il perchè del successo ungherese a Helsinki - La polemica con l'avv. Onesti segretario del CONI

Nel grande salone della Camera del Lavoro si sono iniziati stamane, alla presenza di 60 delegati convenuti da tutte le regioni di Italia i lavori della IV Sessione del Consiglio Nazionale dell'Unione Italiana dello Sport Popolare.

Al tavolo della presidenza è stato chiamato per acclamazione il senatore Ottavio Pastore ad attorno a lui hanno preso posto, oltre ad Arrigo Morandi Segretario Nazionale dell'UISP e agli altri componenti della segreteria. Cortese della Commissione ricreativa della CGIL, Moncharmont, Presidente dell'UISP di Napoli. Gaspari Presidente Nazionale dell'UIA, e Pagliarini Segretario Nazionale dell'API.

L'on Pastore dichiara aperti i lavori rilevando nel sintomatico fatto che essi si svolgono nella sede della massima Organizzazione dei lavoratori italiani, il carattere popolare dell'UISP

Dopo aver rilevato l'importanza rivestita dai lavori del Consiglio alla vigilia della convocazione del Consiglio Nazionale dell'Organismo ufficiale dello sport italiano — il CONI — Pastore fissa i due punti, e cioè l'azione svolta dall'UISP e le misure atte ad ampliare e a migliorare le attività dell'Ente, dai quali si dovranno dipartire le linee essenziali della discussione e dà la parola ad Arrigo Morandi.

Morandi passa subito ad esaminare le ragioni della crisi dello sport italiano dicendo che: «I risultati registrati ad Helsinki, le recenti competizioni internazionali danno la misura dell'aggravamento della crisi che si è manifestata in questi recenti periodi nello sport italiano.

«Lo sport italiano dal 4° posto di Londra è passato al 7° ad Helsinki nella classifica dei valori e dei risultati nazionali».

Morandi vede nel fatto che si siano schierati ad Helsinki una buona parte di atleti che già presero parte alle Olimpiadi di Londra una delle ragioni dello indebolimento del nostro quadro atletico è la scarsità e la frammentarietà di un vivaio qualificato di rincalzo.

E' indicativo il fatto — dice il Segretari dell'UISP — che mentre nel 1939 l'età media dei nostri migliori atleti era contenuta fra i 20 e i 27 anni essa oscilli oggi fra i 25 e i 32.

I risultati di Helsinki indicano oggi l'aggravarsi dell'esistenza e il regresso di alcune attività fondamentali come l'atletica leggera, il nuoto, la ginnastica e la lotta greco romana.

In cortese polemica con l'avvocato Onesti, Presidente del CONI, il quale in una recente dichiarazione affermava che lo sport nazionale dovrebbe essere più largo e popolare, ma che a uno sport di massa non può corrispondere in adeguata misura la qualità, Morandi risponde invitando l'avv. Onesti ad esaminare come l'Ungheria, pure essendosi presentata quattro o cinque anni or sono nelle stesse posizioni dell'Italia, sia riuscita a dare una superba prova delle sue giovani forze e questo perchè in quel paese lo sport è divenuto essenzialmente — in una società nuva — un fatto di massa aperto a tutti i lavoratori.

In Ungheria in soli 4 anni si sono costruiti più di 600 stadi completi dell'attrezzatura multipla per calcio, atletica, pallacanestro e pallavolo. In Ungheria migliaia sono le società nelle fabbriche, nei cantieri, nelle scuole e si sviluppano continuamente iniziative, attività e manifestazioni.

Nel passare in rassegna i risultati ottenuti dall'UISP Morandi ricorda come alcuni fra i migliori degli atleti italiani siano usciti dalle file dell'Unione Italiana dello Sport Popolare, come, ad esempio, Zucconelli, Bruni, Mannelli, Boni, Peppicelli, Caprari ed altri ed altri ancora.

I dati riportati, questi atleti che valorosamente competono nelle file dello sport ufficiale sono una concreta riprova del grande contributo che l'UISP dà costantemente allo sport italiano.

Morandi continua: «Ma noi non chiediamo soltanto un giusto riconoscimento morale, noi chiediamo, e assieme alle nostre richieste uniamo quelle delle organizzazioni sorelle e sopratutto delle piccole e medie società dello sport ufficiale che il CONI metta a nostra disposizione e a disposizione degli altri organismi i mezzi necessari per poter aumentare sempre di più e migliorare rapidamente l'importante funzione di vivaio che queste organizzazioni ricoprono».

«Il CONI — continua Morandi — sempre più pressato da forze estranee allo sport ci ha informati recentemente di voler limitare il suo già limitato contributo. La motivazione che accompagna tale decisione ricorre al solito e consumato luogo comune e cioè che noi saremmo una organizzazione politica e che per quanto la nostra forza sia superiore e i risultati, se non migliori, almeno pari a quelli delle organizzazioni di nostro tipo, non può intervenire con contributi superiori perchè questo comprometterebbe la apoliticità e la apartiticità del CONI. Noi invitiamo il CONI a riflettere e ad assumersi tutte le responsabilità di una tale asserzione poichè il minimo che si possa dire di essa è che non corrisponde alla realtà:

1) perchè mentre questo ci viene detto, nella pratica si registra la più flagrante contradizione. All'UISP si dà un contributo di circa 7 milioni e al Centro Sportivo Italiano oltre 30,

2) se per politica il CONI intende che noi ci muoviamo e lavoriamo con slancio per modificare l'attuale struttura e gli orientamenti dello sport italiano: ebbene; queste e effettivamente la nostra politica.

Infine, Morandi elenca una serie di proposte che dovrebbero essere sottoposte all'esame del CONI e che sono:

1) che vengano realizzate nel nostro paese manifestazioni propagandistiche annuali di larga portata, popolare, comprendenti più sport (sopratutto quelli meno sviluppati come il nuoto, l'atletica, la pallacanestro);

2) che sia realizzata nel paese una vasta rete di corsi di scuole e di istituti per la formazione e la qualificazione dei tecnici;

3) che si affronti rapidamente il problema degli impianti sportivi impegnando lo Stato in questo settore ad investire i mezzi che dallo sport ricava e se e necessario altri ancora,

4) che si affronti rapidamente il problema e lo sviluppo dello sport nelle fabbriche.

5) che lo sport nelle scuole sia finanziato dal Governo e che lo stesso provveda alla rieddificazione e alla edificazione delle attrezzature indispensabile negli istituti e nei luoghi di studio;

6) che venga affrontato con particolare attenzione il settore dello sport Femminile prendendo iniziative particolari e orientando le federazioni sportive nazionale a realizzare corsi speciali per istruttrici e a creare società e gruppi sportivi femminili;

7) che vengano dati i mezzi necessari alle organizzazioni sportive popolari (tipo Uisp) e che siano aumentati i contributi alle federazioni sportive ufficiali;

Il Segretario dell'UISP conclude la sua documentata esposizione, rivolgendo l'augurio e l'incitamento ai delegati convenuti perchè essi continuino a svolgere la loro opera fattiva ed entusiastica in favore dello sport Popolare

La seduta pomeridiana

Nel pomeriggio sono stati ripresi i lavori ed i delegati delle varie regioni si sono susseguiti alla tribuna per esporre il loro parere e formulare le loro critiche, tutte, però, improntate ad uno spirito di amichevole e fattiva collaborazione.

Dopo un breve intervento di Sergio Benvenuti, di Livorno, il quale, dopo essersi sostanzialmente dichiarato d'accordo con quanto aveva esposto nella mattinata Morandi, reca al Consiglio la lieta novella che nell'anno prossimo l'attività ciclistica sarà, nella sua regione, notevolmente intensificata, ha la parola il delegato della Sardegna Aldo Fiore.

Il quadro che il giovane inviato da Sassari traccia della «attività» sportiva isolana è desolante. La Sardegna — egli dice — che si suole definire nutrice di generosi figli soltanto quando si tratti di applicare nuove tasse, è completamente dimenticata quando si tratti, invece, di incoraggiare ed incrementare ogni attività sociale e, fra queste, quella sportiva.

Esistono in tutta l'isola due sole piste di atletica: a Cagliari e a Carbonis. Non c'è in Sardegna una sola pista regolare per il ciclismo se non si vuole dare il nome di pista a sentieri mal tracciati e ricoperti da un esile strato di sabbia. La pratica della pallavolo è completamente sconosciuta.

Un atleta di fama internazionale come Zuddas, deve chiedere il permesso alle guardie di finanza per poter effettuare lo allenamento nella palestra della loro caserma.

Il delegato sardo conclude la sua esposizione ricordando, fra tanto squallore, e con legittima fierezza, che soltanto l'UISP ha saputo organizzare nella sua regione una serie di importanti e riuscite manifestazioni

Flora è sostituito sulla pedana da Dellicarri, di Foggia, il quale dopo aver rilevato la deficienza degli aiuti dati dallo sport ufficiale alle Organizzazioni dilettantistiche popolari, augura un avvenire migliore a questi Enti diseredati

Jori di Reggio Emilia e Ronchetti di Modena chiedono che si intervenga più energicamente presso gli Organismi sportivi ufficiali perchè essi assicurino all'UISP e agli altri Enti similari dei contributi dovuti ed adeguati allo sforzo redditizio che essi forniscono in favore dell'incremento dello sport nazionale.

Fa a questo punto il suo ingresso in sala, fra gli applausi dei delegati, l'on. Oreste Lizzadri

Si alza quindi Morandi che dopo avere risposto ai vari oratori rinvia a domani il seguito dei lavori.

GIORGIO CIANCA

CHI INDOSSERA' STASERA A LEGNANO LA MAGLIA TRICOLORE?

La presenza di Coppi al "via„ acuisce l'interesse della "Bernocchi„

Bartali pronto a rintuzzare ogni attacco - Minardi e Moresco decisi a non farsi sfuggire l'occasione buona

LEGNANO, 11. — *Verrà anche Coppi! Così, la Coppa Bernocchi sarà più bella, più viva, più polemica; la matassa delle ruote in concorrenza si ingarbuglierà ancora perchè Coppi, in quest'occasione, farà la parte del gatto che giuoca con una palla di lana. E la folla, già, si fa prendere dalla febbre; oggi, giorno di vigilia, la folla non sta più nella pelle; che cosa accadrà domani, giorno della corsa?*

Qui, fra gli urli, gli applausi, le botte, gli uomini che faranno la «corsa nazionale» paiono rottami di un barcone che ha fatto naufragio

Bartali può diventare campione d'Italia!

Coppi ritorna alle corse della strada!

Minardi e Moresco, Magni, Albani e Maggini sono in gara con Bartali; un guizzo, uno scatto, un allungo può decidere la lotta!

Questa Coppa Bernocchi, che s'appunta sulla schiena il n. 34, è diventata una corsa d'eccezione; è la lotta per la «maglia» che le dà importanza, la mette sul piedistallo delle grandi corse. Così, la Coppa Bernocchi viene in sospeso, agita, esalta, quelli che vivono nel mondo delle ruote.

Ecco la domanda d'obbligo, d'uso: chi vincerà? Tutto qui il succo di tanti discorsi, di tante chiacchiere; chi vincerà?

Bartali: «Ho buone speranze».

Coppi: «Non sono allenato; corro per forza... però, le corse sono corse!...».

Magni: «Ci sarò anch'io nella mischia!

Minardi: «Faro di tutto per vincere».

Moresco: «Se Coppi marcherà Bartali, se Magni non si lancerà, se — insomma — potessi far la volata con Minardi...».

Albani: «Si spera sempre...».

Maggini: «Vorrei tanto diventare campione d'Italia; però c'è troppa gente davanti a me...».

Petrucci: «Cerco una vittoria con la forza della disperazione; se mi riuscirà di fare un bel colpo a Legnano, sarò felice. Cammino bene...».

Questa è la storia di tutti i giorni di vigilia delle corse: ambizioni, speranze, illusioni. Ma poi viene la corsa, con le sue realtà, il suo ordine d'arrivo: primo...

No, non si può fare un pronostico, per la Coppa Bernocchi. Non si può fare perchè sulla strada della corsa non s'alzano grosse montagne; la Coppa Bernocchi, è una corsa abbastanza comoda, tanto è vero che, più volte, le ruote d'oro dello sprint hanno rotto il nastro del traguardo di Legnano: ricordo Bini, nel 1940; Conte nel 1944; Maggini, nel 1945. Eppoi, ancora: Crippa, nel 1950; Casola, nel 1951.

Vuol dire che è possibile una soluzione in volata, magari con una grossa volata Vuol dire che la distanza (km. 237) l'altimetria, può permettere ai passisti di star sulle ruote: infatti la strada della corsa, quasi piatta fino al Ponte Tresa, che da Legnano è distante km. 173, può anche dar vantaggio ai passisti. Poi viene la rampa di Marchirolo (m. 479). Poi viene la salita del Brinzio (m. 559) che stanca, ma non rovina le gambe degli uomini del passo. Comunque, di lassù, dal Brinzio, fino a Legnano, la strada — in discesa e sul piano — è ancora lunga; un'ora di strada, perciò possono essere rapidi gli inseguimenti, facile, può diventare il ritorno sulle ruote in fuga.

Insomma: la Coppa Bernocchi è una corsa nervosa, che può farsi dura se sarà tirata, senza respiro. E sono tanti gli uomini che hanno interesse a battere la corsa, con un passo furioso. Infatti, Minardi e Moresco, Magni, Albani e Maggini, hanno tutto da guadagnare a scattar via dal gruppo in partenza, per poter giuocare sul contropiede Bartali, che in partenza, è sempre un poi legato. Ma i gregari, gli «amici» d'occasione di Bartali (e «Gino, il Diavolo» li ha trovati...) saranno pronti a rompere le azioni d'attacco, per cercar di tenere nel gruppo il campione, il quale poi (se gli sarà riuscito di tener le ruote, sul piano) dovrebbe venir fuori dal guscio.

E le rampe del Marchirolo, e le rampe del Brinzio potrebbero essere pane per i suoi denti. Anche una soluzione allo sprint, non spaventa Bartali, che (se arriverà a far la volata) può mettere nel sacco, e Minardi e Moresco.

Però...

Sono dozzine i «però». E dozzine sono le soluzioni possibili di questa corsa, che non vuole, non ha pronostico.

E Coppi? Ripeto quello che ha detto il «campionissimo»; che non è allenato, che corre per forza: «...però, le corse sono corse!».

ATTILIO CAMORIANO

IERI MATTINA AL FORO ITALICO

Riunite in assemblea le Società della F.I.G.C.

I risultati delle elezioni del Collegio dei Sindaci

Ieri mattina si è svolta al Foro Italico l'annunciata riunione delle Società affiliate alla FIGC. All'assemblea hanno partecipato i delegati di ben 1418 Società. Dopo i convenevoli d'uso, l'ingegner Barassi ha svolto una documentatissima relazione morale e finanziaria che è stata lungamente applaudita. Dopo di lui hanno preso la parola Molinari di Milano, che ha patrocinato la costituzione di una Lega nazionale dilettanti, Zallone di Bari, che ha auspicato la riforma della CAF e Carotenuto di Napoli il quale si è vivacemente intrattenuto sulle funzioni dell'arbitro e del Commissario di campo. Nella seduta pomeridiana il ragioniere Mattei ha letto la relazione dei Sindaci. Poi è stata ripresa la discussione sulla relazione Barassi.

Su di essa hanno parlato Santi (Porlici), Mauprivez (Milano), Chiavegatti (Chieti), Craveri (Torino), Bertone (Cuneo), Zini (Bologna), Bellandi (Milano), Morandi (Pistoia), Levrano (Genova) e Ciceri (Milano) che ha presentato un ordine del giorno contro i gravami fiscali.

Dopo l'intervento di Ciceri l'ing. Barassi ha tirato le conclusioni. Poi si è passati alla votazione degli o.d.g. Una proposta di vietare ai giornalisti professionisti di ricoprire cariche federali è stata respinta all'unanimità. Le elezioni del collegio dei Sindaci per il quadriennio 1952-56 hanno dato i seguenti risultati:

Presidente: Ottorino Mattei di Livorno; componenti: Marzano di Torino; Mariani di Roma; Torre di Taranto, Andreoni di Milano; Sindaci supplenti: Iannacci di Napoli e Olivieri

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARTI: ore 17,30: Piccolo Teatro dell'Opera comica della città di Roma «La capanna svizzera» di Donizetti.

ELISEO: ore 16-19,30: C.ia Ninchi - Villi - Tieri «I capricci di Marianna» e «La Perichole».

MANZONI: Mago Bustelli dalle ore 17 ingresso continuato.

PALAZZO SISTINA: Domani ore 21,15 serata di gala «La Piazza», nuova riv. di Galdieri. C.ia Dapporto.

NUOVO TEATRO 4 FONTANE: Da martedì spettacolo con Katherina Dunham. Pren. 480119.

QUIRINO: ore 21: «Tarantella napoletana».

VALLE: ore 17: «Bohème»; ore 21: «Rigoletto».

CINE-TEATRI

Alhambra: La favorita del maresciallo e rivista
Altieri: Il figlio del fulmine e riv.
Ambra-Jovinelli: Sansone e Dalila e rivista
La Fenice: Il marchio del rinnegato e rivista
Principe: Canzoni per le strade e rivista
Volturno: L'assedio di Fort Point e rivista

CINEMA

A.B.C.: E' l'amor che mi rovina
Acquario: Furore
Adriacine: La figlia dello sceriffo a varietà
Adriano: Camicie rosse e Incontro di box Marciano-Walcott
Alba: I vendicatori
Alcyone: Il pescatore della Luisiana
Ambasciatori: Il pescatore della Luisiana
Aniene: L'avamposto degli uomini perduti
Apollo: La conquista del West
Appio: Ricca giovane e bella
Aquila: L'eroe sono io
Arcobaleno: Jocelyn (18-20-22)
Arenula: Smith il taciturno
Ariston: La corte di re Artù
Astoria: Kociss l'eroe indiano
Astra: L'assedio di Fort Point
Atlante: Parole e musica
Attualità: Chiusura per restauro
Augustus: Il tallone di Achille
Aurora: I conquistatori della Sirte
Ausonia: Kociss l'eroe indiano
Barberini: La presidentessa
Bellarmino: Fidanzati sconosciuti
Bernini: Mia moglie si sposa
Bologna: Anema e core e Partita Roma-Milan
Brancaccio: Anema e core e Partita Roma-Milan
Capannelle: Tradimento
Capitol: Viva Zapata
Capranica: Il cappotto
Capranichetta: Processo alla città
Castello: Elena paga il debito
Centocelle: Il bandito di York e rivista
Centrale: Prossima riapertura
Centr. Ciampino: Persiane chiuse
Cine-Star: Kociss l'eroe indiano
Clodio: Garù Garù
Cola di Rienzo: L'assedio di Fort Point
Colonna: Le avventure di capitan Blood
Colosseo: La valle della vendetta
Corallo: Vedi Napoli e poi muori
Corso: Altri tempi
Cristallo: Il ratto delle zitelle
Delle Maschere: La storia di un detective
Delle Terrazze: Il principe ladro
Delle Vittorie: Ricca giovane e bella
Del Vascello: Il pescatore della Luisiana
Diana: Il principe Azim
Doria: Ciclone
Eden: Kociss l'eroe indiano
Espero: Parole e musica
Europa: Il cappotto
Excelsior: Jeff lo scelcco ribelle
Farnese: Il figlio di Montecristo
Faro: La maschera del vendicatore
Fiamma: Moglie per una notte
Fiammetta: The quiet man
Flaminio: Facciamo il tifo insieme
Fogliano: Davide e Betsabea
Galleria: La furia di Tarzan
Giulio Cesare: Kociss l'eroe indiano
Golden: Kociss l'eroe indiano
Imperiale: Il cappotto
Impero: Jeff lo scelcco ribelle
Induno: L'avventuriera di Tangeri
Ionio: La maschera del vendicatore
Iris: Tomahawk la scure di guerra
Italia: Ciclone
Lux: Anna prendi il fucile
Massimo: Il principe Azim
Mazzini: Il tallone di Achille
Metropolitan: La corte di re Artù
Moderno: Il cappotto
Moderno Saletta: Il cappotto
Modernissimo: Sala A: David e Betsabea; Sala B: Il pescatore della Luisiana
Nuovo: La donna che inventò l'amore
Novocine: Ciclone
Odeon: Ho amato un fuorilegge
Odescalchi: La corriera della morte
Olympia: Le avventure del capitano Hornblower
Orfeo: Elena paga il debito
Orione: La bella preda
Ottaviano: La donna che inventò l'amore
Palazzo: La fidanzata di tutti
Palestrina: Anema e core e Partita Roma-Milan
Parioli: L'ultima conquista
Planetario: Cyrano di Bergerac
Plaza: Totò a colori
Preneste: Jeff lo scelcco ribelle
Primavalle: I diavoli alati
Quirinale: Kociss l'eroe indiano
Quirinetta: Un americano a Parigi
Reale: Il pescatore della Luisiana
Rex: Kociss l'eroe indiano
Rialto: L'avventuriera di Tangeri
Rivoli: Un americano a Parigi
Roma: Le meravigliose avventure di Guerrin Meschino
Rubino: Il grande Caruso
Salario: Le eroiche gesta di Paperino
Sala Umberto: Il grande tormento
Salone Margherita: Papà diventa mamma
Sant'Ippolito: Le miniere di re Salomone
Savoia: Ricca giovane e bella
Silver Cine: Capitan Kidd
Smeraldo: La donna che inventò l'amore
Splendore: I miserabili
Stadium: Due soldi di speranza
Supercinema: Camicie rosse e Incontro di box Marciano-Walcott
Tirreno: La conquista del West
Trevi: Fanfan la Tulipe
Trianon: Giovinezza
Trieste: La conquista del West
Tuscolo: Tomahawk
Ventun Aprile: Parole e musica
Verbano: La donna che inventò l'amore
Vittoria: Kociss l'eroe indiano
Vittoria Ciampino: Le schiave della città

54 *Appendice dell'UNITA*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

Avevano rotto tutti i ponti, avevano smontato tutte le carrette, e trovavano modo di dirsi tutto e di avvertirsi di tutto. Scambi di emissari erano stabiliti da foresta a foresta, da villaggio a villaggio, da podere a podere, da capanna a capanna, da macchia a macchia.

Quel contadino dall'aria stupida passava portando dispacci nel suo bastone vuoto.

Un antico costituente, Boëtidoux, forniva loro per andare e venire da un capo all'altro della Bretagna, passaporti repubblicani nuovo modello, con i nomi in bianco, di cui questo traditore aveva dei fascicoli. Era impossibile sorprenderli. «Segreti affidati, dice Puysaye, a più di quattromila individui, sono stati religiosamente custoditi».

Pareva che questo quadrilatero, chiuso a sud dalla linea dalle sabbie a Thouars, a est dalla linea di Thouars a Saumur e dal fiume di Thouè, a nord dalla Loira e ad ovest dall'oceano, avesse uno stesso sistema nervoso, e che un punto di questo suolo non potesse trasalire senza che la scossa si ripercuotesse dappertutto. In un batter d'occhio si era informati da Noirmoutier a Luçon e il campo delle Croix-Morineau. Si sarebbe detto che gli uccelli se ne incaricassero. Hoche scriveva il 7 messidoro anno III: «Si direbbe che hanno il telegrafo...». Erano tribù come in Scozia. Ogni parrocchia aveva il suo capitano.

Questa guerra mio padre l'ha fatta, ed io posso parlarne.

V.

LA LORO VITA IN GUERRA

Molti non avevano che picche. Le buone carabine da caccia abbondavano. Nessun più abile tiratore dei cacciatori di frodo del Bocage e dei contrabbandieri del Loroux. Erano combattenti strani, spaventosi e intrepidi. Il decreto di leva di trecentomila uomini aveva fatto suonare le campane a martello in seicento villaggi. Il crepitio dell'incendio scoppiò da ogni parte contemporaneamente. Il Poitou e l'Anjou esplosero lo stesso giorno. Diciamo che un primo brontolio si era fatto sentire fin dal 1792 l'8 luglio, un mese prima del 10 agosto, sulla landa di Kerbader. Alain Redeler, oggi ignorato, fu il precursore di La Roche-Jaquelein e di Jean Chouan. I realisti obbligarono, sotto pena di morte, tutti gli uomini validi a marciare. Requisirono gli equipaggi, i carretti, i viveri. Subito Sapinaud ebbe tremila soldati, Cathelinau diecimila, Stofflet ventimila e Clarette fu padrone di Noirmontier. Il visconte di Scherpeaux mise in moto l'Alto Anjou, il cavaliere di Dieuzie l'Entre-Vilaine-et-Loire, Tristano l'Eremita il Basso Meno, il barbiere Gaston la città di Guéménée, e l'abate Bernier tutto il resto. Per sollevare quelle moltitudini bastava poco. Si metteva nel tabernacolo di un curato che aveva prestato giuramento alla repubblica, di un «prete bestemmiatore» come dicevano, un grosso gatto nero che altava bruscamente fuori durante la messa. «E' il diavolo!» gridavano i contadini e un intero cantone insorgeva. Un soffio di fuoco usciva dai confessionali. Per assalire gli azzurri e per oltrepassare i burroni, avevano i loro bastoni lunghi quindici piedi, «la ferte», arma da combattimento e da fuga. Nel più forte delle mischie, quando i contadini attaccavano le formazioni repubblicane, se incontravano sul campo di combattimento una croce o una cappella, tutti cadevano in ginocchio e dicevano la loro preghiera sotto il fuoco; finito il rosario, quelli che restavano, si alzavano e si precipitavano sul nemico. Che giganti! Caricavano i loro fucili correndo, era la loro specialità. Si faceva loro credere ciò che si voleva; i preti mostravano loro altri preti a cui avevano arrossato il collo stringendolo con una cordicella e dicevano: «Sono ghigliottinati risuscitati». Avevano i loro accessi di cavalleria; onorarono Fesque, un porta-bandiere repubblicano che si era fatto uccidere con un colpo di sciabola senza lasciar andare la bandiera. Questi contadini motteggiavano: chiamavano i preti repubblicani sposati, «des sans-culottes devenus sans-culottes». Dapprima ebbero paura dei cannoni, poi vi si gettarono sopra coi bastoni e riuscirono a catturarne. Presero dapprima un bel cannone di bronzo che battezzarono «il Missionario», poi un altro che datava dalle guerre cattoliche, su cui erano incise le armi di Richelieu e l'immagine della Vergine; lo chiamarono «Marie - Jeanne». Quando perdettero Fontenay, perdettero Marie-Jeanne attorno a cui caddero, senza esitare, seicento contadini; poi ripresero Fontenay per riprendere Marie-Jeanne e la riportarono indietro sotto la bandiera coi fiordalisi, coprendola di fiori e facendola baciare alle donne che passavano. Ma due cannoni erano pochi. Stofflet aveva preso Marie-Jeanne, Cathelineau, geloso, partì da Pin-en-Mauge, diede l'assalto a Jallais e prese un terzo cannone. Forest attaccò Saint-Florent e ne prese un quarto; due altri capitani, Chouppes e Saint-Pol, fecero di meglio, imitarono i cannoni con tronchi di albero tagliati e i cannonieri con fantocci, e con questa artiglieria di cui ridevano allegramente, fecero indietreggiare gli azzurri a Mareuil. Quella fu la loro grande epoca. Più tardi, quando Chalbos mise in rotta La-Marsonnière, i contadini si lasciarono dietro sul campo di battaglia disonorato trentadue cannoni dalle armi di Inghilterra. L'Inghilterra allora pagava i principi francesi e si inviavano «dei fondi a Monsignore, — scrivera Nantiat il 10 maggio 1794, — perchè era stato detto al signor Pitt che la cosa era lecita». Mélinet in un rapporto del 31 marzo dice: «Il grido dei ribelli è *Viva gli Inglesi*» I contadini si attardavano a depredare. Quei devoti erano ladri I selvaggi hanno dei vizi E' da quel lato che più tardi la civiltà ha presa su di loro. Puysaye dice, nel tomo secondo, pagina 187: «Ho preservato parecchie volte il borgo di Pléan dal saccheggio». E più oltre, a pagina 434, egli dice di aver vietata l'entrata a Monfort: «feci un giro per evitare il saccheggio delle case dei giacobini». Depredarono Cholet, misero a sacco Challans.

Avevano i loro bastoni lunghi quindici piedi..

(Continua)